

INFO TANGOWORLD

1
gennaio
febbraio
2006
Firenze

Eventi, Festivals, Incontri, Spettacoli,
l'agenda per i tangueri che viaggiano

2-4 Febbraio 2006

IV FESTIVAL INTERNACIONAL de TANGO Costa del Sol, Spagna

Workshops, Milonga, Esibizioni, Concerti

Artisti partecipanti: Debora Godoy e Carlos Guevara, Natalia Vicente e Juan Manuel, Sofia e Gastón Godoy, Marta e Manuel.

Musicos e Cantanti partecipanti: El Turco e Los Garuferos, Silvana Gregori, Walter Hidalgo, Marisa Vázquez, Juan Esteban Cuacci Quintetto.

www.eltango.com

24 Febbraio-5 Marzo 2006

VIII FESTIVAL BUENOS AIRES TANGO Buenos Aires, Argentina

Milongas con musica dal vivo e Concerti all'aperto per tutta la durata del Festival, Workshops e Master Class. Visite guidate ai Quartieri più tradizionali di Buenos Aires.

CONCORSO VIDEOMINUTO: "Il Tango nella vita quotidiana di Buenos Aires" I **CREATORI d'OGGI:** il presente e il futuro della musica di Buenos Aires presentato da: Nicolás Guerschberg, Ramiro Gallo, Andrés Linetzky, Pablo Mainetti, Sonia Possetti e Diego Schissi. Teatro Ribera e Sarmiento in concerto: Marcelo Mercadante, el quinteto La Camorra, Emilio Solla y Gustavo Fedel. L'Orchestra de Tango del Conservatorio de Rotterdam, Holanda, diretta da Gustavo Beytelmann. **INCONTRO CON I MAESTRI:** Raúl Barboza e Adrián Laies incontro al Centro Dorrego. Al Teatro de la Ribera. inedito incontro a due pianoforti, Atilio Stampone e Nicolás Ledesma. Osvaldo Piro le sue composizioni in concerto assieme all'Orchestra Provincial de Córdoba. L'Orchestra de Tango di Buenos Aires diretta da Carlos García e Raúl Garelo, l'Orchestra Escuela de Tango diretta da Emilio Balcarce e l'Orchestra Nacional Juan de Dios Filiberto diretta da Atilio Stampone e Néstor Marconi. **CENTRO DORREGO:** sarà scenario del tango misto ad altre discipline: La murga Uruguayana, "Falta y Resto" presenterà uno show di repertorio classico del carnevale orientale. Una notte dedicata anche al "mix" del Rock-Tango e Tango-Elettronica. **LETRAS DEL SIGLO XXI:** il Centro Culturale Julián Centeya sarà dedicato per tre giorni ai nuovi autori di testi per il tango.

www.festivaldetango.com.ar

22-27 Febbraio 2006

I° FESTIVAL INTERNACIONAL de TANGO Las Palmas; Gran Canaria, Spagna

Workshops, Milonga, Esibizioni

Artisti partecipanti: Mariana Montes e Sebastián Arce, Beatriz Romero e Pablo Ojeda **Musicalizadores:** Mónica e Tomás www.TangoCanarias.com

A todo TANGO



La Tita de Buenos Aires

di MARISA D'AGOSTINO

"Sono io il mio migliore personaggio. Una attrice drammatica piange se stessa quando interpreta un personaggio teatrale". Così diceva Tita Merello in un'intervista, e non le si può dare torto. Non ha davvero avuto mai bisogno di crearsi un personaggio. Nei suoi oltre settanta anni di carriera artistica le è bastato semplicemente esprimere se stessa e la sua



vita per stregare il pubblico con la sua personalità. Piccolina, mora, con belle gambe, labbra grandi e sensuali, uno sguardo insinuante e provocatorio, di chi tutto sa e tutto offre. Così era lei e così era il suo personaggio. Non ebbe maestri. Ebbe sin da bambina abbandono,

tristezza e vita di strada, dalle quali estrasse la prepotenza e l'impeto trascinate che caratterizzò tutta la sua vita, fedelmente riflesso dalle donne interpretate in teatro e al cinema. "Ho conosciuto la fame. Io so cos'è la paura e la vergogna". Con questa frase comincia il racconto dei duri momenti vissuti durante i suoi primi anni. "La mia infanzia fu breve. L'infanzia del povero è molto più breve di quella del ricco. È triste, povera e brutta". Anni avanti, dichiarò senza pudore: "Ho battuto la strada". E confessa che una volta, già conosciuta nell'ambiente artistico, un famoso giornalista, al salutarla e prenderle la mano, dopo averla osservata provocatoriamente con palesi intenzioni, le disse "Lei in un'altra vita deve essere stata cortigiana", e lei rispose "E adesso cosa sono?" Tita non nacque per cantare. Da giovane, mentre cercava di ampliare il suo repertorio con canzoni più difficili, spesso stonava, non riusciva a sostenere le note. Però aveva quel tocco insieme angelico e passionale che la faceva accettare dal suo pubblico, tanto che, dei vari temi realizzati, alcune creazioni furono di tale grandezza e così indimenticabili che qualsiasi altra cantante che si azzardò a interpretarle era puntualmente sconfitta in un confronto perso in partenza. Il tango Arrabalera, El choclo, Se dice de mi, Pipistrela, La milonga y yo - che fu creata proprio per lei da Leopoldo Diaz Velez -, sono pezzi emblematici del suo repertorio. Comincia la sua carriera da giovanissima, come corista al "Ba ta clan", un teatro vicino al porto frequentato da marinai e gente dei bassifondi. Un giornalista dell'epoca lo descrive come un teatrino di poche pretese,

caratteristico per gli spettacoli con sfumature quasi pornografiche, tanto che il termine "bataclana", con il quale venivano chiamate le ragazze che ci lavoravano, entrò nel vocabolario corrente come sinonimo di prostituta. Qualche tempo più tardi Tita esce dal coro e diventa la vedette del "Ba ta clan" - la battezzarono "La vedette rea" - ed in questi panni interpreta per la prima volta "Leguisamo solo", creato dal direttore musicale della compagnia, Modesto Papavero, da cui le deriva un notevole successo. Un famoso critico teatrale che la conobbe in quegli anni disse di lei: "una delle attrici con più temperamento, più focose e di carattere della scena nazionale. Ogni tango interpretato da lei è una piccola opera teatrale." Nel frattempo al teatro si affianca il cinema, a cui Tita arriva mentre il cinema stesso sta nascendo. Appare infatti nella prima pellicola sonora argentina, "Tango", del 1933. Altre sue successive apparizioni la vedono ricoprire spesso personaggi secondari, e spesso interpreta ruoli da commedia, finché nel 1937 partecipa a "La fuga" e si rivela come attrice drammatica, sconcertando i produttori e registi, per la sua naturalezza, espressività e disinvoltura. Continua a recitare per anni, arrivando a girare oltre quaranta opere, tra le quali si può ricordare la "Filomena Maturano" di Eduardo de Filippo. A seguito del successo cinematografico, la Merello è sempre più richiesta sia in teatro che in televisione, oltre che alla radio, mezzo, quest'ultimo, con il quale continua a lavorare fino alla vecchiaia. Muore sfiorando i cento anni, consacrata dal pubblico come la "Tita de Buenos Aires", simbolo della donna nel tango e dell'Argentina.

SEGNALATI



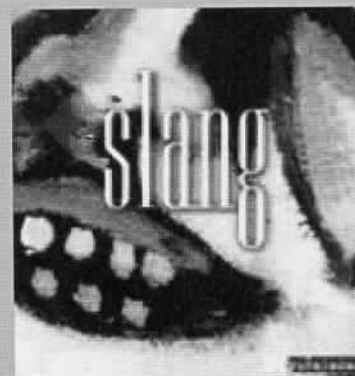
Orquesta Típica Imperial
Ruidos Molestos
www.orquestaimperial.com.ar



Color Tango
Pugliese Inedito
www.colortango.com.ar



Puenta Alana
A los cuarteros típicos



34 Puñaladas
Slang
www.acqua-records.com

parole di tango

Traduzione e articolo di MARISA D'AGOSTINO

Illustrazione di LINDA SALVADORI

Se dice de mi,
Se dice de mi.
Se dice que soy fiero,
Que camino a lo malevo,
Que soy chueca y que me muevo
Con un aire compadron,
Que parezco Leguisamo,
Mi nariz es puntiaguda,
La figura no me ayuda
Y mi boca es un buzón.
Si charlo con Luis, con Pedro o con Juan,
Hablando de mi os hombres estan.
Critican si ya, la linea perdi,
se fijan si voy, si vengo o si fi.
Se dicen muchas cosas,
mas si el bulto no interesa,
porque pierden la cabeza
ocupandose de mi.
Yo se que muchos me
desprecian compania]
Y suspiran y se mueren cuando
piensan en mi amor.]
Y mas de uno se derrite si suspiro
Y se quedan si los miro
resoplando como un ford.]
Si fea soy,
pongamosle,
que de eso aun no me entere,
en el amor, yo solo se,
que a mas de un gil, deje a pie.
Podra decir, podran hablar,
y murmurar, y rebuznar,
mas la fealdad que dios me dio,
mucha mujer me la envidia
y no diran que me engrupi
porque modesta siempre fui.
Yo soy asi.
Y ocultan de mi,
Ocultan que yo tengo,
Unos ojos sonadores,
Ademas otros primores
Que producen sensacion.
Si soy fiero se que, en cambio,
Tengo un cutis de muñeca,
Los que dicen que soy chueca,
No me han visto en camison.
Los hombres de mi critican la voz,
El modo de andar, la pinta, la tos.
Critican si ya la linea perdi,
se fijan si voy, si vengo, o si fui.
Se dicen muchas cosas,
mas si el bulto no interesa,
porque pierden la cabeza
ocupandose de mi.
Yo se que hay muchos me desprecian compania,
y suspiran y se mueren cuando piensan en mi amor.
Y mas de uno se derrite si suspiro
Y se quedan si los miro resoplando comoun ford.
Si fea soy, pongamosle,
que de eso aun no me entere
en el amor, yo solo se,
que a mas de un gil, deje de a pie.
Podran decir, podran hablar,
y murmurar, y rebuznar,
mas la fealdad que dios me dio,
mucha mujer me la envidia.
Y no diran que me engrupi
Porque modesta siempre fui.
Yo soy asi.

Nel 1955 viene girato il film "Mercato de abasto", dove Tita Morello interpreta la milonga di Francisco Canaro "Se dice de mi", con testo di Ivo Pelay, canzone che la identificherà per sempre e che la stessa Tita aveva registrato con l'orchestra di Canaro poco tempo prima, con un successo impressionante. Una piccola curiosità riguarda la prima incisione della milonga, risalente al 1943, interpretata stranamente da un personaggio maschile, Carlos Soldan, in quanto il testo originario vedeva un uomo come protagonista.



Se dice de mi

Musica Francisco Canaro
Testo Ivo Pelay

Si dice di me
Si dice di me
Si dice che sono fiero
Che cammino come un guappo
Che sono zoppa e che mi muovo
Con un'aria da volpone
Che assomiglio a Leguisamo
il mio naso è appuntito
la figura non mi aiuta
E la bocca è larga come quella di una rana.
Se parlo con Luis, con Pedro o con Juan,
gli uomini chiaccherano di me,
mi criticano se ho perso la linea,
controllano se vado, se vengo o se torno.
Si dicono molte cose,
ma se il pacchetto non interessa
perché perdono la testa
occupandosi di me.
So che molti che
[disprezzano la mia compagnia
sospirano e muoiono
[pensando al mio amore
E più di uno si scioglie se sospiro
E se li guardo
[rimangono ad ansimare come una ford.
Se fossi brutta
Poniamo
di questo ancora non mi sono accorta
In amore io so soltanto
Che più di un tonto ho lasciato a piedi.
Potranno dire, potranno parlare,
e mormorare, e spettegolare,
ma tanto la bruttezza che dio mi ha dato
molte donne me l'hanno invidiata
e non diranno che mi sono "montata"
perché modesta sono sempre stata.
Io sono così.
E nascondono di me
Nascondono che ho
Degli occhi sognatori
E anche altre primizie
Che producono sensazioni.
Se sono brutta so che in cambio
Ho una pelle di bambola
Quelli che dicono che sono zoppa
Non mi hanno vista in lingerie.
Gli uomini di me criticano la voce
Il modo di camminare, i vestiti, la tosse.
Criticano se ho perso la linea,
controllano se vado, se vengo o se torno.
Si dicono molte cose,
ma se il pacchetto non interessa
perché perdono la testa
occupandosi di me.
So che molti che disprezzano la mia compagnia
sospirano e muoiono pensando al mio amore
E più di uno si scioglie se sospiro
E se li guardo rimangono ad ansimare come una ford.
Se fossi brutta, poniamo,
di questo ancora non mi sono accorta
In amore io so soltanto
Che più di un tonto ho lasciato a piedi.
Potranno dice, potranno parlare,
e mormorare, e spettegolare,
ma tanto la bruttezza che dio mi ha dato
molte donne me l'hanno invidiata
e non diranno che mi sono "montata"
perché modesta sono sempre stata.
Io sono così.



La chiusura del 2005, ci porta a ricordare tutti gli eventi che sono stati presentati al BuenosAiresTango CLUB, la cui realizzazione è stata resa possibile dal continuo ed incessante lavoro di programmazione e organizzazione da parte della nostra associazione, e dalla partecipazione numerosa di quanti intervengono alla milonga, evidente segno di gradimento per le iniziative proposte.

2 gennaio: Il 2005 è iniziato con un richiamo alla solidarietà da parte dell'ARCI Toscana a tutte le associazioni aderenti al loro circuito, per la raccolta di fondi per



30 gennaio: Trio Lumière, per la prima volta in Toscana: Cristina Bertoli flauto; Marco Fabbri, bandoneòn e Massimo Tagliata, piano. Il loro repertorio comprende brani d'autori del tango tradizionale quali J.C. Cobian, J. Plaza ed altri fino al *Tango nuevo* di Astor Piazzola, passando anche dall'interpretazione di *frizzanti* cortinas musicali (swing, jazz e note colonne sonore)

20 febbraio: Festa di carnevale con protagonisti i nostri Allievi. Esibizione di una quarantina di ballerini, su le splendide note di Vida Mia, di O. Fresedo. Per l'occasione la

mentale non tradizionale, piano e chitarra, che si ispira al famoso duo Salgàn-De Lio

20 marzo: Orquesta Tipica Imperial, Graciela Rostom e Simone Pradissitto. II° Edizione de *La Màquina Tanguera*. L'*Orquesta típica*, nata nell'epoca d'oro del tango, è una delle formazioni più evolute nella musica popolare. La Típica Imperial riprende questa formazione tre bandoneòn, quattro violini, viola, contrabbasso, piano e cantante. Interpreta arrangiamenti propri di tangos tradizionali ed altri di sua composizione. Due i cd editati: *La Màquina Tanguera* (2003) e *Ruidos molestos* (2005).



le zone colpite dal Tsunami. Così, abbiamo risposto, l'intero incasso della serata è stato versato all'Archi per il progetto Emergenza Maremoto. Sul palco Tango Tinto. Barbara Varassi Pega, piano; Gerardo Agnese, bandoneòn e Virgilio Monti, contrabbasso. Il loro repertorio abbraccia i diversi periodi della storia di questa musica urbana, dalla *guardia vieja* ai contemporanei, comprendendo brani dei più noti compositori: Pugliese, Troilo, Gardel, Piazzola. Cd *Tango Tinto* (2004)

colonna sonora è stata *allungata* da una versione *cult*, eseguita da O. Fresedo e D. Gillespie, due grandi colossi della musica e registrata dal vivo a Buenos Aires: un punto d'incontro tra tango e jazz per una sognante e fluttuante serata anni trenta.

27 febbraio: El Pescante, Patrizia Pankonin e Diego Suárez, due giovani musicisti che combinano con grande talento la formazione accademica con la popolare, dando uno sguardo particolare a questo genere. Una formazione stru-

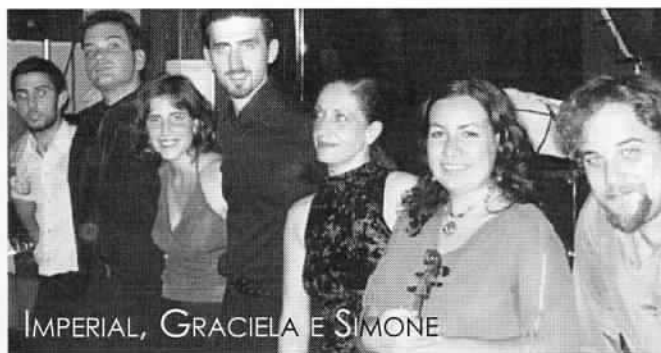


10 aprile: Cuesta Arriba, Mariano Gil, chitarra; Pablo Yanis, bandoneòn e Juan Fracco, i contrabbasso. Tre giovani musicisti il cui repertorio spazia dal tango tradizionale al nuovo tango. Impeccabili interpretazioni che rendono omaggio ai grandi del tango. Cd *La carroña* (2005)

2 ottobre: El Tropezòn, nasce come sintesi dell'intensa collaborazione tra il chitarrista Cèsar Nigro e il pianista Pablo Woizinsky, in progetti comuni come il Quintetto Pantaleòn



TRIO LUMIERE



IMPERIAL, GRACIELA E SIMONE

(dedicato allo studio e l'interpretazione della musica di A. Piazzolla); l' **Agrupacion Bs.As. Taraf** (dedicato alla diffusione della musica Balcanica) e il quartetto di Tango **Rojo y Negro**. Il duo formatosi nel febbraio del 2004, a luglio dello stesso anno esce con il loro primo cd *Latido*

20 novembre: El Esquinazo, Adriàn Fioramonti, chitarra; Antonio Ippolito, bandoneòn e Rubèn Pelsoni, voce. Eclettici, poliedrici, di grande qualità e versatilità. Il trio nasce nel 2003, ma è continuativa la loro collaborazione con altre formazioni di prestigio con le quali si esibiscono in Italia e

zione invernale del Buenos AiresTango Club: **Tango Tinto** (5 giugno), con ospite d'onore il ballerino Angel Coria, che ci ha regalato un'esibizione in coppia con Graciela Rostom e **Trio Lumiere** (24 luglio), due bis molto graditi sia dai tangeri sia da tutto il pubblico attratto da questo genere che sta conquistando sempre più addetti.

15 giugno: Ariel Sosa Trio. Ariel Sosa, bandoneòn; Bruno Sarno, contrabbasso e Carlo Cerini, chitarra. Nato nel 2004 dalla collaborazione tra questi musicisti, il repertorio spazia dai classici al nuovo tango. Esperimentano anche



EL TROPEZON



IMPERIAL, GRACIELA E SIMONE

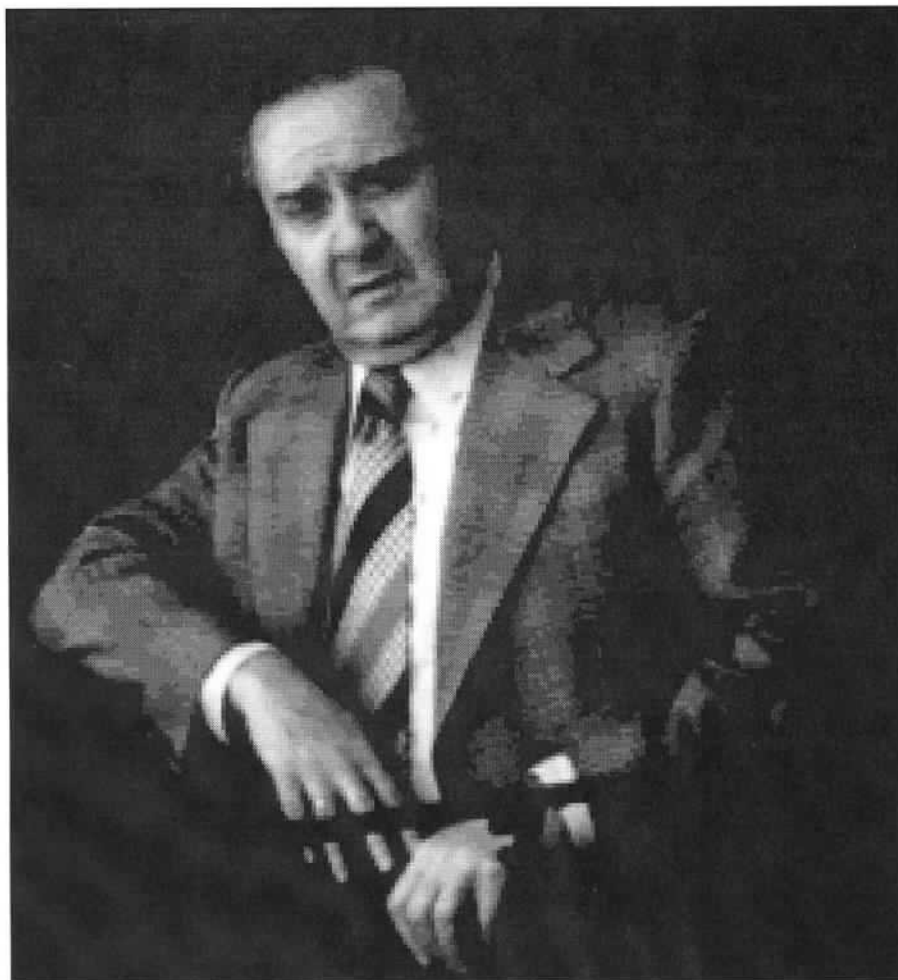
Argentina, Quintetto Progetto Piazzola, Novitango di H. Aisemberg e Viento de tango.

Buenos Aires Tango! al Parco Sud dell'Anconella è la milonga durante il periodo estivo, da metà maggio a metà settembre, inclusa nella programmazione di FirenzEstate diretta da Mauro Pagani. Quest'estate abbiamo visto in concerto 4 gruppi, due dei quali già nella programma-

in un'altro genere musicale, creando una alchimia misteriosa tra il tango e il jazz.

3 luglio: La Viruta Tango. Javier Tucac Moreno, piano; Héctor Lavarello, bandoneòn e Ana Luz Cisneros, voce. Il loro repertorio abbraccia dalla *Guardia vieja* ai contemporanei: Gardel, Troilo, Pugliese e Piazzola. Si sono presentati per diverse edizioni al festival *Effetto Venezia*, a Livorno.





perché alcuni famosi chitarristi della prima epoca del tango avessero optato, da un certo momento in poi, per il contrabbasso, divenendone in alcuni casi caposcuola. Parliamo di Luis Bernstein, Leopoldo Thompson, Rodolfo Duclós. La chitarra ha assunto maggiore rilevanza proprio quando si è unita all'attività dei cantanti, i quali spesso si facevano accompagnare da chitarristi. Tra questi ultimi citiamo: Horacio Pettorossi, Rafael Iriarte, Julio Domingo Vivas, Manuel Parada, Rosendo Pesoa. In particolare, indimenticabili furono i chitarristi di Gardel, tanto più perché quasi tutti perirono con lui, a Medellín (si salvò solo Aguilar, anche se perse la vista). Guillermo Barbieri era il più anziano: nel 1921, quando Gardel cantava ancora in duo con Razzano, Barbieri venne inserito come "seconda chitarra", affiancato a José Ricardo, che invece era entrato nel duo già nel 1916.

Le chitarre del tango

di MARIO DI GIOVANNI

Offuscata nell'immaginario attuale dal più celebre bandoneón, la chitarra è tuttavia uno degli strumenti fondamentali di tutte le epoche del tango. Storicamente, il definitivo affermarsi della chitarra nell'area rioplatense coincise con l'arrivo delle correnti migratorie (specialmente quella spagnola) della fine del XIX secolo. Da questo punto in poi la storia della chitarra si interseca con le origini e poi con la storia del tango tout court. Gli stessi gaucho adottarono la chitarra come compagna della loro vita nomade e con essa rallegravano occasioni di ballo o le pulperías, le botteghe di campagna dove si trovava di tutto e dove i gaucho andavano a giocare e a ubriacarsi. Ben presto, come conseguenza, vennero a delinearsi due figure di artisti legati alla chitar-

ra: da un lato i payadores, antesignani dei futuri cantanti di tango, giullari gaucheschi che improvvisavano al suono della chitarra strofe amorose o satiriche; dall'altro gli orejeros, i primi chitarristi che suonavano a orecchio. Fin dagli originari trii con flauto e violino la chitarra apparve al posto dell'arpa, in quanto base ritmica di maggiore versatilità; e lo stesso ruolo ebbe nelle orchestre tipiche, anche se iniziò pure a essere impiegata per dar luogo alle introduzioni e per arricchire la melodia per mezzo degli arpeggi. Negli anni venti e trenta del Novecento, l'epoca delle orchestre, la chitarra non se la passò proprio bene. Le orchestre presero a incorporare gli organici più piccoli e quindi qualche chitarra venne sacrificata. Curiosamente, è questo il motivo che spiega



Quest'ultimo, dunque, ebbe un lungo sodalizio artistico con Gardel. Restò fino al 1928 col duo Gardel - Razzano e successivamente seguì Gardel nei suoi concerti a Parigi, al Café Florida. Ricardo fu rimpiazzato da José María Aguilar, detto El Indio, dal carattere irruento e incostante. L'ultima figura tra i chitarristi di Gardel fu Ángel Domingo Riverol. Barbieri, Riverol, Aguilar e Ricardo non furono meri accompagnatori ma, anzi, contribuirono con la qualità della loro musica alle incisioni storiche di Gardel producendo numerosi classici del tango: il popolo degli ammiratori di Gardel introdusse anche loro nel mondo immaginario e mitico in cui aveva incoronato



il proprio idolo. In anni più recenti, forse i più rappresentativi tra i chitarristi del tango furono due: Roberto Grela e Ubaldo de Lio. Roberto Grela nacque nel 1913. Veniva chiamato la guitarra mayor de Buenos Aires. Lui stesso affermava di anteporre il puro istinto alla tecnica, anche se alla fine riuscì a elaborare un suo stile personalissimo, idee armoniche sviluppate utilizzando il plettro e soprattutto le prime tre corde della chitarra, in pizzicati e abbellimenti, alternati ad arpeggi. L'episodio centrale per la sua carriera fu certamente la partecipazione e il successo straordinario seguito alla rappresentazione teatrale *El Patio de la Morocha*, nel 1952: Grela vi suonava insieme a Troilo. Da quel successo, Troilo e Grela, con l'aggiunta di Kicho Diaz al contrabbasso ed Edmundo Zaldivar al guitarrón, formarono un quartetto storico e popolarissimo. Suonarono in radio e televisioni, oltre a effettuare splendide incisioni, alcune delle quali giudicate dall'Academia de Wáshinton

come tra i più importanti documenti musicali del secolo. Continuò ininterrottamente incisioni e spettacoli fino al suo decesso, nel 1992. Ubaldo de Lio, nacque invece nel 1929. Portò a un grado di perfezionamento così elevato lo studio della chitarra che viene riconosciuto come uno dei maggiori esecutori di questo strumento. Nel 1950, allo smembramento dell'orchestra di Horacio Salgán, De Lio si unì a quest'ultimo in un solido duo piano-chitarra che, oltre a esibirsi con successo in radio, televisione e locali notturni, fu il seme che germogliò successivamente, nel 1958, dando vita a uno dei gruppi di riferimento del tango: il Quinteto Real. Vi suonavano anche Enrique Mario Franchini al violino, Pedro Laurenz al bandoneón e Rafael Ferro al contrabbasso. Tra le incisioni discografiche che realizzò citiamo: *Aquellos Tangos camperos*, *Vení Cholo*, *El muchacho del camión*, *De Gardel a Pichuco*.

El lunfardo

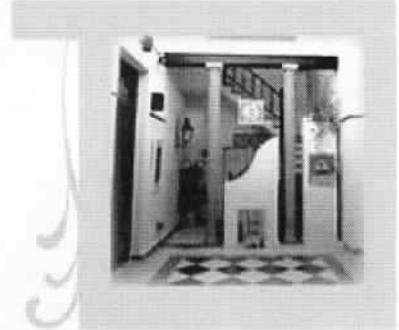
*- come nella vita,
così nel tango -*

di IRENE NATALI

Esistono tanghi e milonghe di difficile interpretazione, specialmente se nel tradurre il testo ci atteniamo a ciò che ci insegna il dizionario spagnolo; è frequente imbattersi, infatti, in termini che di spagnolo hanno qualcosa, altri che di spagnolo hanno ben poco e altri che di spagnolo non hanno proprio niente. Una possibile soluzione ai fini di una corretta interpretazione può essere cercare somiglianze con i nostri dialetti italiani, o, meglio ancora, consultare un dizionario di Lunfardo. Quest'ultimo è un gergo caratteristico delle città rioplatensi che si sviluppa in seguito al massiccio fenomeno immigratorio verificatosi in Argentina a partire dal XIX secolo, che, come noto, portò ad un continuo e



Academia Porteña del Lunfardo



dinamico processo di fusione e assimilazione reciproca tra le culture indigene e quelle dei nuovi arrivati. Alla fine dell'800 Buenos Aires fu paragonata ad una torre di Babele: la letteratura argentina degli anni che vanno dal 1870 al 1930, riproduce il complesso processo di assimilazione della tematica della lingua e dei contrasti culturali provocati dal fenomeno immigratorio. Dal decennio del '50, nella letteratura, nella musica popolare (tango), nei mezzi di comunicazione e nel cinema, l'immigrato continua a svolgere ruoli considerevoli. Il termine "lunfardo" deriva da "lumbard", parola

dispregiativa con cui gli emigranti francesi in Argentina definivano gli italiani: il termine fu quindi ripreso dagli argentini e trasformato in "lunfard". E' probabile che il gergo nasca tra gli ambienti malavitosi, in cui forte era la presenza di immigrati così come la necessità di creare un linguaggio alternativo. La struttura del lunfardo si nutre del lessico e dei costrutti linguistici presenti in svariati gerghi: tra questi sono da considerarsi di certo il gergo malavitoso, nonché italianismi, gallicismi, germanismi e anglicismi. Sono presenti anche espressioni e lessico dei dialetti del Centro e Sud America, provenienti da culture indios, così come espressioni della cultura rurale e anagrammi linguistici. Un

elemento complementare del lunfardo è il "vesre" (reves), ossia la pronuncia delle parole cambiando l'ordine delle sillabe: tango è gotan, yermu è mujer, choma è macho, dorique è querido, jovie è viejo, gomía è amigo, torcan è cantor, cabeza è zabeca e così via. Ovviamente questo idioma non ha regole fisse e ha avuto, e continua ad avere, un enorme dinamismo: con il passare del tempo, infatti, si è convertito in lingua popolare parlata da diversi settori della popolazione. Così nel tango e nelle milonghe esistono testi in lunfardo: un esempio è Yira, Yira (tango di E. Discepolo) "Cuando manyés (dal verbo mangiare) que a tu lado/ se prueban la ropa que vs a dejar...". La cumparsita,

il tango più conosciuto al mondo, deve il titolo al diminutivo del termine italiano "comparsa", attore secondario generalmente mascherato nelle opere, oppure, se esteso al carnevale, è il membro di un carro allegorico o di gruppi mascherati che ballano. Gli italianismi conservati con lo stesso significato, o con una sua estensione e con modificazioni nella grafia, si vedono nella seguente lista. Si noti la forma diretta, quasi brutale e tuttavia molto efficiente con cui si castiglianizza la parola italiana:

I verbi "secar", "estufar", "escochar" vengono dall'italiano seccare, stufare e scocciare, con lo stesso significato; sono di uso frequente.

Cafishio: (lunf) come sostantivo viene impiegato per denominare il ruffiano e come aggettivo può significare elegante.

Mufa: (lunf) da muffa (moho). Depressione, noia, nevrastenia; ma anche disgrazia, infortunio, cattiva sorte.

Crepar: (lunf) morire.

Laburo: (lunf, popolare) lavoro, impiego; (delinquenziale) furto.

Pelandrún: (lunf) persona non curata nell'aspetto, ozioso, sfaticato, indolente; astuto, picaresco

Pasticho: (lunf) dall'italiano pasticcio, per estensione imbroglio o confusione.

Atenti! Esclamativo che significa "cuidado", "Atención". Molto simile all'italiano attenti!

Fachatosta: da facciatosta: senza vergogna

Afilar: (lunf) innamorarsi, corteggiare, adulare un superiore.

Chau: (pop) è saluto da commiato.

Pibe: (lunf.ital. Pivello): bimbo, ragazzo, giovane; individuo di sesso maschile anche se già adulto.

Mangiar: da mangiare, "comer" in castigliano.

Yiro: (lunf) da giro, girare; l'espressione verbale significa girare, deambulare per la strada. Come sostantivo si utilizza per designare le prostitute. (delinquenz) giro dei delinquenti per le carceri.

Contamuse: (lunf) dall'omonimo italiano, è un sostantivo per usato per indicare i bugiardi.

Guarda in internet www.picsi.tv

PiCSI.tv

La Web Tv
metropolitana, culturale, ludica

Buenos Aires Tango CLUB

Via
Vittorio
Emanuele 135
circolo
il Progresso
FIRENZE

ogni domenica sera ore 21.30-01.30

CONTRORADIO.it!

Los Jueves del Tango... un angolo di Buenos Aires a Firenze

ogni giovedì dalle 13.10 alle 14.30 FM 93.6 Firenze e FM 98.9 Livorno, Lucca, Pisa

A todo TANGO

Bimestrale di informazione sul Tango Argentino
atodotangoit@hotmail.com

Direttore Responsabile Graciela Rostom; **Grafica e Impaginazione** Vincenzo Fiore Marrese;
Redazione Marisa d'Agostino, Mario Di Giovanni, Paola Landi, Irene Natali,
Lucia Ricciuti, Linda Salvadori